

AII

L'anima del cibo

Percorsi fra emozioni e coscienza

a cura di

Alma Massaro

Introduzione di
Letterio Mauro

Postfazione di
Alma Massaro

Contributi di

Eleonora Adorni
Cristina Boggio
Guidalberto Bormolini
Alessandro Bruzzone
Giosiana Carrara
Francesco Ceccarelli
Stefania Consigliere
Mariagiulia Costanzo
Vichi De Marchi
Corrado Del Bò
Elena Irrera
Simona Langella
Clara Madaro
Elena Patrìto
Agnese Pisoni
Lucia Portis
Elia Quirico
Massimo Salani
Beatrice Sartini
Marco Volpe



Il volume è stato pubblicato con il contributo PRA Finanziamento Progetti per Ricerca di Ateneo, Università di Genova — 2012 e Furb 2010 “Alimentare il rispetto”. Politiche alimentari e istanze minoritarie in società multiculturali.

Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7605-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2014

Indice

- 7 Introduzione
Letterio Mauro

Parte I **Il cibo nella storia della cultura**

- 13 Il corpo di luce. Il rapporto tra cibo e vita spirituale dalla filosofia greca al primo monachesimo cristiano
Guidalberto Bormolini
- 25 A tavola con il principe. Precetti conviviali in Patrizi da Siena, Platina, Pontano
Simona Langella
- 43 Il materialismo di Ludwig Feuerbach, ovvero siamo ciò che mangiamo
Marco Volpe
- 49 Guardare e mangiare: contemplazione ed Eucaristia in Simone Weil
Agnese Pisoni
- 57 Governare il corpo nell'epoca del dispositivo alimentare
Giosiana Carrara

Parte II **Aspetti socio-antropologici del cibo**

- 71 L'anima dell'assistenza alimentare
Vichi De Marchi

- 75 La laicità nel piatto. Regole alimentari religiose e menù religiosamente orientati
Corrado Del Bò
- 83 Sicurezza alimentare tra nutrizione e diversità culturale. Il problema dell'adeguatezza del cibo
Elena Irrera, Beatrice Sartini
- 89 « . . . e ti dirò chi sei »
Stefania Consigliere
- 101 La dissacrazione del cibo: la “ricetta veloce”
Mariagiulia Costanzo
- 111 Quando il cibo ha un'anima. Implicazioni antropologiche del mangiar animali
Eleonora Adorni, Francesco Ceccarelli
- 119 La relazione di cura. . . nutrimento dell'anima
Lucia Portis, Eliana Quirico, Elena Patrito, Cristina Borgio
- 129 Perché si cucina? Riflessioni per una teologia alimentare
Massimo Salani

Parte III
**Il cibo nell'arte:
due percorsi contemporanei**

- 145 Nutrirsi a morte: il cibo nel cinema di Marco Ferreri
Alessandro Bruzzone
- 151 Cibo e arte contemporanea: una relazione ecologica
Clara Madaro
- 159 Postfazione
Alma Massaro
- 163 Profili Biografici

Introduzione

LETTERIO MAURO

Questo volume raccoglie, nella quasi totalità, i contributi presentati nel corso della giornata di studio dedicata a “L’anima del cibo”, tenutasi il 31 marzo del 2014 presso il Dipartimento di Antichità, Filosofia, Storia e Geografia (DAFIST) dell’Università di Genova. Essa si è proposta di procedere a una sorta di mappatura e a una conseguente focalizzazione, per quanto inevitabilmente non esaustive, dei principali significati che ha oggi il cibo, ovvero l’atto in apparenza semplice e quotidiano del mangiare. Attraverso vari interventi di carattere interdisciplinare si è cercato, quindi, di mettere a fuoco anche le tante domande che scaturiscono da scenari socio-culturali in gran parte inediti (almeno per la sensibilità con cui vengono avvertiti), senza dimenticare, d’altra parte, le questioni, per dir così, più tradizionali e anch’esse numerose che in particolare la riflessione filosofica, durante la sua storia, si è posta relativamente al cibo: ad esempio, quale spazio debba occupare all’interno della scala di valori in base ai quali l’uomo si propone di orientare il proprio vivere. L’ordine con cui i diversi interventi sono stati raggruppati ai fini della pubblicazione riproduce appunto le tre diverse angolazioni da cui il tema del cibo è stato affrontato nel corso della giornata di studio: quella storica (Bormolini, Langella, Volpe, Pisoni, Carrara); quella socio-antropologica (De Marchi, Del Bò, Irrera-Sartini, Consigliere, Costanzo, Adorni-Ceccarelli, Portis-Quirico-Patrito-Borgio, Salani); quella artistica (Bruzzone, Madaro).

Come tutte le realtà umane il cibo è stato oggetto da sempre dell’indagine filosofica con domande legate in particolare alla valenza etica di esso e il cui punto di partenza rimane il modello fissato da Platone nel *Fedone*, che ne ha evidenziato la forza attrattiva, e dunque, la potenziale “pericolosità” per la vita morale dell’uomo. Certo, già nel pensiero antico sono presenti approcci ben diversi al tema del cibo (si pensi a quelli dei *Problemi* pseudoaristotelici e del *Corpo ippocratico*) caratterizzati dalla convinzione che esso abbia

un ruolo fondamentale nella vita dell'uomo, e quindi dall'intento di accertarlo con precisione in particolare rispetto al mantenimento o al ristabilimento dello stato di salute, alla malattia, più in generale al regime di vita (*diaita*).

Oggi, come è noto, l'attenzione al cibo e all'atto del mangiare deve tenere conto di prospettive e problematiche del tutto nuove, che rendono, perciò, necessaria una molteplicità di approcci, tra cui appaiono decisivi quelli propri delle scienze umane. Basti pensare agli interrogativi posti da una serie di fatti e di situazioni, alcuni dei quali mi limito qui a richiamare a mero titolo di esempio: l'eccessivo consumo (spesso lo spreco) di cibo che caratterizza soprattutto le società occidentali, a fronte sia dei sempre più fragili equilibri ambientali, sia delle situazioni di vecchie e nuove povertà che segnano vaste aree del mondo e, prima ancora, delle società stesse in cui viviamo; le storture a cui conducono i nostri stessi modi intensivi di produrlo; il rapporto, oggi avvertito in modo particolare (talora persino patologico), tra salute e cibo; le diverse problematiche poste a riguardo dei vari aspetti dell'alimentazione dal multiculturalismo che caratterizza le nostre società; la dimensione del tempo che sempre più si interfaccia nel nostro quotidiano con l'assunzione del cibo e, quindi, lo spazio di fatto riservato (spesso dovremmo dire sottratto) a noi stessi e agli altri all'interno di una pratica, quella conviviale, che strutturalmente ne richiederebbe molto. Si tratta, come si vede, di fatti e situazioni che rendono ineludibile l'esigenza di una riflessione attenta sui nostri stessi stili di vita e che contribuiscono sempre più a svelare i molteplici valori simbolici e ideologici del cibo nonché i suoi rapporti con le sfere più diverse, da quella spirituale (si pensi al rapporto tra esso e il peccato e la santità) a quella politica (si pensi al rapporto tra esso e il potere) a conferma, se ve fosse bisogno, del fatto che, come è stato affermato per il mondo medievale, «l'alimentazione, momento centrale e ineludibile della vita degli uomini, è in se stessa un fatto di cultura, un'espressione diretta di ciò che gli uomini fanno, sanno, pensano — di ciò che, in sostanza, sono» (M. Montanari, *Alimentazione e cultura nel Medioevo*, Laterza, Roma-Bari 1988, p. ix).

Non va, infine, dimenticato, cosa che invece si tende spesso a fare, che a tavola si nutre lo spirito non meno del corpo e che la bocca è il luogo dal quale passano sia gli alimenti sia le parole; si pensi soltanto a quante espressioni vanno in questa direzione e a quanti verbi originariamente legati all'ambito del cibo hanno un traslato

spirituale: assimilare, divorare, ruminare, saziare, sfamarsi. Non sorprende, quindi, che molti dialoghi letterari e filosofici, ispirandosi naturalmente a ideali differenti, si svolgano durante, o ai margini di, un banchetto (ne sono esempio, tra gli altri, i *Discorsi a tavola* di Lutero, gli *Asolani* di Bembo, la *Cena delle ceneri* di Bruno), né che Dante si sia servito nel *Convivio* della metafora del banchetto per la sua opera di alta divulgazione dottrinale, a conferma del fatto che appunto il banchetto è l'occasione in cui questa distanza tra corpo e spirito si riduce ulteriormente sino quasi a scomparire.